



## Galleria Cavour

di Gloria Ciabattoni

In questa fase 3 di ripresa della vita sociale, dopo il lockdown causato dal covid-19, la “rinascita” di Bologna passa anche dal suo “cuore”, dal suo “salotto buono” in pieno centro storico: dalla Galleria Cavour, che ha deciso di dedicare una Mostra ai suoi esordi: un ponte ideale tra i tempi difficili di oltre 60 anni fa, a cui fece seguito il boom economico, e quelli che stiamo vivendo ora.

La Mostra ‘OPEN GALLERIA’ –con il patrocinio del Comune di Bologna e dell’Ordine degli Architetti – fa i conti con le misure di sicurezza sanitaria che impongono restrizioni, ed è quindi allestita in una originale modalità ‘sotto vetro’, ovvero agevolmente visibile a tutti dall’esterno, senza la necessità di entrare dentro lo spazio espositivo. Insomma è visibile semplicemente passando davanti alla vetrina. La mostra ripropone la storia della Galleria Cavour nti attraverso i disegni e i vari progetti (di assoluto interesse, tra gli altri, quello che prevedeva i due passaggi sotto il Pavaglione, che poi non furono realizzati).

Elementi salienti della Mostra: il plastico inedito del progetto originario, le sequenze tematiche di immagini d’autore (a cura di Walter Breveglieri, Paolo Ferrari, Oscar Ferrari) trasmesse in loop su monitor, dagli anni ’60 a oggi, riferito alle varie attività commerciali che qui si sono via via succedute. Le foto storiche ( da quella che mostra il quadrivio di Galleria con le strisce pedonali e le auto, al set moda ambientato nella mitica boutique ‘Bang Bang’) sono esposte insieme alle immagini attuali dell’architettura di Galleria Cavour, nella sospensione della recente emergenza.

Altro elemento distintivo: OPEN GALLERIA è una Mostra ‘in divenire’ che, grazie al ricchissimo materiale espositivo (i progetti degli inizi, le vecchie foto che fanno parte della storia di Galleria Cavour, i plastici a cui lavorarono i progettisti in parte del tutto inedito), viene divisa in 3 momenti e cambierà fisionomia e contenuti ogni 20 giorni nell’arco di 2 mesi.

19 Giugno/9 Luglio: Dopoguerra e ricostruzione; 10 Luglio/23 Luglio: Il Progetto Pizzighini; 24 Luglio/31 Agosto: Primi passi: Negozi e presenze.

Infine, chi non è di Bologna (ma forse anche molti bolognesi) potranno chiedersi perché ma la Galleria Cavour diventa simbolo di una rinascita cittadina. Bisogna risalire al lontano 29 gennaio 1944 quando una bomba aerea devastò l’Archiginnasio e l’area dove sorse poi la Galleria. A partire dalla ricostruzione degli anni ‘50 questo complesso architettonico è ravvisabile come un singolare laboratorio urbano, da osservare

sotto vari profili: l'approccio progettuale, la dinamica urbana e sociale, la storia di costume locale e l'inesauribile rapporto tra antico e moderno. Per generazioni di bolognesi, ma anche di studenti venuti a Bologna per frequentare l'Università, e di turisti, la Galleria Cavour è stata un punto di riferimento per lo shopping elegante, per l'aperitivo, per il ritrovo con gli amici: dopo la "vasca" (la passeggiata) sotto il Pavaglione, era d'obbligo un giro in Galleria. Una Galleria che, così come è sorta dalle macerie della guerra ed è diventata parte inscindibile del centro cittadino, ora vuole rappresentare il fulcro dal quale riparte la vita di Bologna dopo i mesi bui della pandemia.

